

Una storia per bambini che vira verso l'horror nel fortunato esordio narrativo di Lorenza Ghinelli

Quant'è cattivo e quanto piace il "Divoratore"

Paolo Petroni

Ecco una storia di bambini che non deve ingannare, perché è una storia sulla crudeltà quasi innocente, naturale dei bambini, magari nei confronti dei loro coetanei più deboli o più fortunati. "Il divoratore" (Newton Compton, pp. 254, euro 9,90), di Lorenza Ghinelli, è una storia di fantasie di bambini che vira verso l'horror, il fantastico, il gioco mentale pericoloso un po', se si vuole, alla Stephen King, raccontata con abilità e capitoli da incastro, con un salto di venti anni, dal 1986 al 2006.

L'autrice del "Divoratore" (da intendersi anche in senso metaforico, quasi orco delle favole) è una trentenne che si occupa di grafica pubblicitaria e Web, uscita dalla Scuola Holden, al suo primo romanzo. Un gioco di incubi, di urla, di ossessioni difficili di cui

liberarsi, assilli e ricordi che non è possibile dimenticare, narrati con uno stile veloce, sincopato, una lingua pulita e precisa, visiva e evocatrice.

L'orco è "L'Uomo dei Sogni", come si autodefinisce, annunciando alla prima vittima: «Io, che sono anche un noi, un voi e un essi, vivo dentro i tuoi incubi». Mentre l'avvertimento inquietante che percorre tutto il libro è: «Non guardarlo, non cercarlo! Se ti vede tu gli credi! Se gli credi lui ti vede!». Siamo sempre in bilico tra il vero e l'incubo durante la lettura, e non è spesso facile distinguere quel che nasce nella mente e quel che esiste di fuori.

L'Uomo dei Sogni, terrore per tutti, è un amico per Denny, è colui che non perdona chi fa del male a questo bambino di sette anni chiuso nel suo mondo, una madre tossica, un padre folle e alcolizza-

to, compagni di scuola che lo maltrattano e lo considerano pazzo e, quando è solo, per vincere il terrore, inventa filastrocche inquietanti. È un po' il protagonista, perché snodo centrale delle vicende e della loro comprensione.

Mentre Pietro è assai più grande, ha quattordici anni ed è autistico ma con un vero genio per il disegno. Unico testimone delle misteriose, inquietanti, quasi magiche sparizioni di alcuni ragazzini, Pietro fa la sola cosa che sa fare, ovvero disegna ciò che di agghiacciante ha visto, anche se nessuno gli crede, finché comincia a capire qualcosa la sua educatrice, Alice, una professionista che è scossa profondamente dai disegni di Pietro che le tolgono il sonno e le aprono la porta a un incubo legato al ricordo di qualcosa che molti anni prima aveva cercato di rimuovere.

Non a caso uno come Valerio Evangelisti parla di «un crescere della suspense ottenuto evitando mezzucci ed espedienti di seconda mano. Lorenza Ghinelli riesce a fare apparire lineare quel che è complesso, a farci "scivolare" su frasi in cui ogni parola è in realtà studiata. Come nei film di Hitchcock, ci si trova immersi in girandole di virtuosismo senza che nemmeno ce ne accorgiamo, e senza che ciò leda il dipanarsi della storia e la felicità della lettura. Per dirla con una battuta, non divorate il Divoratore. Centellinatelo, semmai, e scoprirete sapori forti e aromi nascosti».

Il romanzo sta diventando un caso, sale nella classifica dei più venduti e, ancora prima di essere pubblicato è stato comprato, informa la Newton Compton, da editori di Spagna, Brasile, Olanda, Russia e Francia. ◀

